

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 6 marzo 2016



IMPRESE DI COSTRUZIONE

Corriere Della Sera 06/03/16 P. 33 Salini Impregilo, la campana d'America parte dalla ferrovia Massimo Gaggi 1

Salini Impregilo, la campagna d'America parte dalla ferrovia

La controllata Lane nel consorzio per la «Purple Line» in Maryland. Commessa da 600 milioni di dollari

NEW YORK La nuova avventura americana della Salini-Impregilo comincia con una commessa del valore di 600 milioni di dollari per la costruzione di una linea ferroviaria metropolitana in Maryland: 16 miglia da Bethesda a New Carrollton, nella grande area metropolitana di Washington (Bethesda è il maggior centro ospedaliero della capitale). Il governatore del Maryland Lar-

Due miliardi

Il valore complessivo del contratto affidato al consorzio è di due miliardi di dollari

ry Hogan ha annunciato ieri che il contratto per la costruzione dei 25 chilometri della «Purple Line» è stato vinto da un consorzio che comprende Fluor Enterprises e Traylor Bros, oltre alla Lane Construction, società americana recentemente acquisita dal gruppo Salini-Impregilo nell'ambito del suo piano di espansione. Puntando su un mercato in passato considerato maturo, ma, in realtà, di nuovo in forte crescita e in una regione politicamente stabile come il Nord America: vantaggio non da poco viste le tensioni che sconvolgono il Medio Oriente e l'Africa e molti Paesi emergen-

ti. Il valore complessivo del contratto è di due miliardi di dollari. La quota della Lane, che ha una partecipazione del 30% nel consorzio è di 600 milioni. Salini opera in tutti i mercati mondiali. Costruisce ponti, strade, dighe ferrovie, impianti per la produzione di energia e altre opere pubbliche in Medio Oriente, in Africa, in Asia e America Latina. L'Europa incide solo per il 27% nel suo fatturato, l'Italia per l'11. Fin qui la crescita è avvenuta soprattutto dai mercati più dinamici delle economie emergenti. Ma col rallentamento di molti di questi Paesi, dalla Cina al Brasile, e col crol-

lo del petrolio inevitabilmente destinato a incidere negativamente sulle economie del Golfo, Salini-Impregilo ha cominciato a guardare con maggiore interesse al mercato americano, Paese con una notevole «fame» di opere pubbliche dopo decenni di austerità fiscali che hanno lasciato in stato di abbandono molte delle principali infrastrutture pubbliche, soprattutto ponti, strade e ferrovie.

Il gruppo italiano è entrato in questo mercato con l'acquisizione della Lane, un'azienda grande ma non gigantesca - cinquemila dipendenti e un miliardo e mezzo di dollari di fatturato - che, però, è profondamente radicata: è stata fondata nel 1890 in Connecticut e realizza progetti di edilizia civile in 20 Stati dell'Unione, dai confini col Canada alle aree del Texas vicine al Messico. Lane è leader negli Usa per quanto riguarda gli appalti di lavori autostradali ed è anche il primo produttore d'asfalto d'America.

Il momento per entrare nel mercato Usa delle opere pubbliche è promettente perché, come appena detto, arginata l'emergenza deficit pubblico, molti Stati hanno avviato programmi di ricostruzione. In

California, le recenti ispezioni hanno fatto emergere che settemila ponti su 25 mila hanno bisogno di interventi strutturali, mentre il 68% delle strade è in condizioni carenti. Un altro grande Stato che pure ha investito molto in infrastrutture, il Texas, ha bisogno di ristrutturare 10 mila dei suoi 52 mila ponti e di ripavimentare il 38% delle strade.

Il governo federale è appena intervenuto in questo campo con una legge molto importante: il Fast Act. Varato nel dicembre scorso dopo molti rinvii con un raro voto «bipartisan» da un Congresso per il resto diviso su quasi tutto, il provvedimento stanziava fondi federali per ben 305 miliardi di dollari in un arco di cinque anni. L'obiettivo è sostenere l'ammodernamento di opere destinate «alla mobilità e alla sicurezza» dei cittadini: quindi strade, ponti ferrovie, ma anche porti, stazioni e aeroporti.

Massimo Gaggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

